ANNO XXXIII — Giovedì 11 Marzo 1880 — N. 69

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 10 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Due votazioni importanti ebbero luogo contemporaneamente, nel medesimo giorno, a Parigi ed a Brusselle. Nella Camera belga è stato approvato, con 97 voti contro 8, l'articolo del bilancio degli affari esteri, che mantiene la legazione belga presso il Vaticano. Nel Senato francese è stato respinto l'art. 7 della legge Ferry sopra l'istruzione superiore. Il primo di questi due voti non ci sorprese, perchè lo si prevedeva di lunga mano. Nè ha, pur lontanamente, un'importanza comparabile a quella che la Francia annette, e giustamente, al voto del Senato. Col mantenere la legazione presso il Papa non rinunzia il ministero belga, ministero liberale, ad alcuno de' principii, che fanno parte essenziale del programma del partito dominante. Alla maggioranza della Camera di Brusselle, ed agli uomini che la rappresentano nel governo, si potrebbe forse rimproverare di avere domandato dai banchi dell'opposizione, con ostinata persistenza, la soppressione di un posto diplomatico, che ora, dai banchi ministeriali, si conserva con non minore tenacità. Ma, in generale, fra gli atti dei partiti, mentre non hanno la responsabilità del governo, e gli atti dei partiti, mentre sentono il peso di questa responsabilità, vi è sempre, ed è ragionevole vi sia, una certa differenza. L'andamento della politica non si fa secondo leggi logiche ma con criteri sperimentali e pratici, che tanto più diventano imperiosi quanto più gli uomini di Stato discendono all'immediato contatto della realtà e al Belgio le passioni politiche, alimentate dal fanatismo religioso, sono vive, ardenti, implacabili. La lotta tra liberali e clericali era pervenuta in questi ultimi tempi a tale grado di esaltazione, che la quiete del paese ne sarebbe rimasta profondamente turbata, quando, in luogo di temperarla col mantenimento della legazione presso il Vaticano, la si fosse ulteriormente eccitata colla soppressione di questa legazione. I clericali ne avrebbero interpretato l'atto come una insolente provocazione e un'offesa ai loro più cari sentimenti. Il governo avrebbe, per così dire, legato le mani al Papa e impeditogli di moderare gli impeti dei vescovi belgi, di correggerne i facili eccessi. Dagli odi concentrati e profondi dei due partiti ne sarebbe seguita la guerra civile. Il signor Frère-Orban ha voluto evitare al paese questo terribile flagello. Egli si è messo in contraddizione seco stesso, colle sue passate dichiarazioni, ma col sacrifizio delle proprie idee provvide al bene dello Stato, che le appassionate ire di parte incominciavano a lacerare nel Parlamento e fuori. Il patriottismo del primo ministro belga non oscura nè abbassa, ma illumina ed esalta la sua antica e provata fede liberale.

Dal voto del Senato francese, per contro, pur avendo esso maggior importanza, perchè è una vittoria delle idee clericali sopra le idee liberali, deriveranno conseguenze assolutamente diverse da quelle che si ha cagione di aspettare dalla equanimità dell'atteggiamento del ministero Frère-Orban rispetto alla rappresentanza diplomatica del governo belga presso il Vaticano. Imperocchè la lotta del partito liberale contro al partito clericale, come osservò il signor Freycinet nel discorso dell'altro ieri, appena incominciata ora e che senza dell'ultimo voto sarebbe forse rimasta stazionaria, si svilupperà subitamente in proporzioni inquietanti. Il clericalismo francese commise un'imprudenza, della quale non tarderà a pentirsi. Espulso dalla presidenza della repubblica, cacciato dal governo, ridotto nella Camera a minimi termini, conservando appena una debole supremazia nell'altro ramo del Parlamento, osò sfidare i liberali che dispongono ormai di tutta l'autorità. Più audace sfida, più pericolosa provocazione non avrebbe potuto fare al partito liberale. E mentre dobbiamo ammirarne l'ardimento, non possiamo lodarne la prudenza. A nulla valse la severa ammonizione del presidente del Consiglio. I clericali sono famosi per la loro ostinazione. Non dovranno lagnarsi se con affrettato corso si compirà il loro destino.

Il voto del Senato, oltre a ravvivare le ostilità fra gli elementi liberali e gli elementi clericali della Francia, è verosimile che faccia risorgere l'antagonismo ed il contrasto fra i due rami del Parlamento. Si credeva che colle dimissioni del maresciallo Mac Mahon il pericolo di un conflitto tra il Senato e la Camera si dovesse ritenere completamente, e per sempre, eliminato. La preoccupazione del partito repubblicano, sicuro oramai dell'armonia fondamentale dei poteri pubblici, era la formazione di un personale amministrativo e giudiziario, che consonasse colla qualità delle istituzioni. Come il ministero Waddington fu il prodotto e l'espressione ultima dell'unità morale dei poteri dello Stato, così il ministero Freycinet venne su colla particolare missione di proseguire la vittoria in tutti i rami dell'amministrazione, eliminandone gli ufficiali sospetti di fede monarchica e surrogandoli con altri individui di provata lealtà repubblicana. Ed a quest'opera il ministero Freycinet si applicò con sollecitudine e con istudio. Ma dovrà ora fare un passo indietro e riprendere la lotta nelle condizioni in cui l'aveva lasciata il signor Dufaure, allorchè cedette al signor Waddington la presidenza del Consiglio. Un'opposizione ben altrimenti importante e formidabile è sorta contro alla politica interna del partito dominante. Non proviene dall'inimicizia latente o oscura di una parte degli impiegati, ma dalla guerra aperta e chiara di un ramo del Parlamento; nè più nè meno di quello che soleva intervenire sotto la presidenza di Mac-Mahon.

Strano, se si paragona col passato, è la parte avuta dal Centro sinistro, dagli uomini che più possentemente contribuirono alla fondazione della repubblica e alla vittoria finale del partito repubblicano sopra il partito monarchico, nel rinnovamento del conflitto fra il Senato e la Camera e nel passeggero e vano trionfo ultimo dei clericali. Per quanto la condotta di questo partito si sia tentato di coonestarla col principio di libertà, tuttavia il giudizio dell'opinione pubblica non potrebbe essere tratto in errore dalle apparenze. La battaglia impegnatasi nel Senato francese si chiarì tale nella discussione che non erano e non sono possibili gli equivoci. Da una parte, cioè col relatore della legge, col signor Giulio Simon, si schierarono, insieme col senatori del Centro sinistro, tutti i partigiani delle diverse forme di monarchia, che fecero già la delizia della Francia; dall'altra parte, cioè in favore della legge e del ministero, la frazione veramente liberale del Senato. La lotta era adunque fra monarchici e repubblicani, fra clericali e liberali. Il passato degli uomini del Centro sinistro e le loro stesse convinzioni più antiche e ferme avrebbero dovuto condurli a stare col governo. Ma in questo modo non vedevano come sarebbe stato possibile, e per qual via, risalire al potere, che perdettero da poco tempo; della qual cosa rimasero desolatissimi. In una maggioranza schiettamente repubblicana, terminati i combattimenti, il centro di gravità non poteva più essere sopra i loro banchi. Quindi l'ambizione li portò a cercare un punto d'appoggio dall'altro lato del Parlamento ed a farsi sgabello dell'avversione che muove i conservatori contro alla repubblica. Questa aspettazione, a nostro avviso, sarà frustrata. Le coalizioni ibride, sragionevoli, non sono mai sicuro fondamento della risurrezione dei partiti politici.

IL CORSO LEGALE
e la libertà delle Banche

La legge sul Consorzio delle Banche di emissione del 1874 supponeva che il corso legale dei biglietti dovesse cessare prima del corso forzoso o fosse indipendente da quest'ultimo. Quantunque uomini competentissimi nella tecnica bancaria credano che il corso legale sia il gemello del forzoso e debbano appaiarsi, vivere e finire insieme; quantunque altri pubblicisti e uomini di affari credano che il corso legale debba sopravvivere al corso forzoso e sia anzi un modo di aiuto per liberarsi dai biglietti inconvertibili, tuttavia a noi pare che l'idea contenuta nella legge del 1874 non sia inattuabile. Soltanto si dove accompagnare con una serie di atti e di provvedimenti, i quali mettano le Banche d'emissione nella condizione di sostenere il cimento arduo. Ora ve ne sono alcune che alla dura prova soccomberebbero, offendendo colla loro ruina anche il pubblico interesse. Ciò è fuori di dubbio. Come si può immaginare, per modo di esempio, che pel prossimo luglio la Banca Nazionale Toscana sia in grado di sostenere la prova del corso libero? Si supponga che la reintegrazione del suo capitale riesca, quale si propone nel progetto sagace e pratico dell'on. D'Ancona; che si espanda l'onda del suo biglietto fuori dell'angusto bacino della Toscana; ma tutto ciò non si potrà compiere in poco tempo e se nella preparazione e nell'ordinamento di questo disegno si promulgasse il corso libero, non sarebbe possibile la vagheggiata trasformazione. Così si dica per la Banca Romana, eccellente istituzione, solida, condotta con oculata sagacia. Ma il suo biglietto non si contiene nell'angusta cerchia ove si emette; essa sta ora studiando un ardito disegno di espanderlo fuori col metodo di agenzie, di succursali e segnatamente di Banchi cointeressati a similitudine di quelli che floriscono mirabilmente nel Belgio, e che il Luzzatti ha esaminato e raccomandato sin dal 1867, I quali realizzano il tipo della varietà degli Istituti nella unità della emissione.

Per porre ad effetto, senza danni suoi e del pubblico, il corso libero, anche la Banca Romana ha bisogno di tempo per decidersi a restringere il suo capitale o ad espandersi fuori di Roma. Taciamo del Banco di Sicilia e di altri Istituti, per studio di brevità. La sola Banca Nazionale, per la sua potenza e per la sua presenza in ogni angolo d'Italia, sarebbe in grado di sostenere, senza perturbazioni, la cessazione del corso legale, e a ciò non pongono mente coloro che si preoccupano dell'equilibrio dei vari Istituti di emissione nel nostro paese. Quindi pare chiaro che il corso legale non può cessare a mezz'anno per queste sole ragioni. Ma altre ve ne sono non meno gravi, che conducono alla stessa conclusione. Non è ancora cessato l'effetto delle tremende crisi annonarie e industriali, che hanno desolato il nostro paese. Ora, se si toglie improvvisamente il corso legale, ne conseguirà un restringimento negli sconti e in ogni specie di affari a danno di quelle classi produttrici, che certo non sono preparate a questo nuovo colpo. Lo si risparmi, poichè non pare necessario. E ciò non basta. Per operare così grandi novità nella circolazione, per indole sua delicatissima, bisogna attendere tempi sereni. Ora non pare che le condizioni politiche del mondo ci affidino; non spirano aure tiepide sulle onde mollemente increspate, ma si prevedono grossi nuvoloni e si annunziano le più aspre tempeste. È questo il momento propizio a così audaci novità? Non è meglio attendere l'ora più calma? A ciò deve persuaderci la più volgare prudenza di Stato. Quindi a noi pare indispensabile almeno una nuova proroga semestrale.

Ma, comunque il governo si risolva, gli spetta un obbligo imprescindibile; si deve dir chiaro e prontamente il suo pensiero, senza appiattarsi sotto l'usbergo delle Commissioni, le quali non hanno alcuna responsabilità.

Nella imminente discussione del bilancio del ministero di agricoltura, l'onorevole Vacchelli, il rigido avversario del corso legale, interpellerà il governo; si dibatta a fondo la cosa e si conchiuda. Che gli Istituti di credito, i commercianti, i fabbricanti, gli agricoltori, tutti coloro che lavorano, sappiano qualche mese prima quale sorte è loro serbata. Non è arte di governo quella di prendere all'ultima ora deliberazioni gravi e quasi violente per la loro subitaneità. Non si governo passando dall'eccesso della debolezza all'eccesso dell'energia. Qualunque deliberazione il governo ha in animo di prendere, lo dica a tempo e in modo che gl'interessi legittimi e pubblici implicati in essa possano trarre dall'avvertimento la loro riparazione. Il nostro desiderio è ben modesto; e il ministero vogliamo sperare che lo appagherà.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Un Comitato per l'Africa — Il collegio di Nicastro — Una rivelazione — Il regolamento sanitario — La nuova pescheria — Necrologio — Vento e caligine.

Napoli, 9 marzo.

(X) È con schietta letizia che v'ho telegrafato che si è costituita nella città nostra un Comitato africano, che si propone di studiare su larga base e sotto qualsiasi aspetto quanto può interessare lo sviluppo dell'Italia nelle varie regioni dell'Africa. Di questa istituzione, che saprà risvegliare fra la nostra cittadinanza vivissime simpatie, sono stati iniziatori e promotori i signori: duca Arturo Alliata di Saponara, ing. Federico Bruno, Giuseppe Carari, giornalista, avv. Carlo Catemario, principe di Cariati, marchese Alfonso Cito, prof. Modestino de Ciutiis, ing. Enrico Dini, avv. Vincenzo Fiauti, barone Raffaele Garofalo, dott. Giampietro, Giulio Lecca, prof. Giorgio Liguori, ing. Luigi Lops, Giuseppe Lops, Francesco Martinelli, prof. Alfonso Picciochi, prof. Eugenio Semmola, avv. Luigi Turchi, marchese Della Valle, prof. Silvestro Zinno. Questi egregi signori in una prima riunione hanno discusso largamente i criteri informatori della nuova istituzione. Presero parte, specialmente, alla discussione i signori: Bruno, Carari, De Ciutiis, Dini, Garofalo e Semmola. Sabato prossimo avrà luogo una seconda riunione per procedere alla definitiva costituzione del Comitato.

È partito per Nicastro l'egregio Stocco, candidato della parte liberale moderata, nella prossima lotta per l'elezione del deputato di quel collegio. Gli amici di Calabria hanno voluto che il loro candidato si fosse recato sopra luogo per dichiarare i principii del suo programma e le sue intenzioni.

Il nome di lui, costante patriota e vecchio liberale, è già tutto un programma, ma la sua presenza sul luogo del combattimento non è superflua e potrà essere di grande giovamento. La lotta in questo collegio sarà vivissima e non si può prevederne il risultato.

Una rivelazione che darà molto da pensare ai napoletani è stata fatta in una conferenza tenuta dal prof. Baldassarre sulla ippofagia. Egli ha detto, fra le altre cose, che a Napoli, più che in altri paesi, si consuma una grande quantità di carne di cavallo, che, o si vende cotta o commista alla salciccia. L'uditorio, nel sentire ciò, ha dimostrato segni di meraviglia ed anche di orrore. Figuratevi quanti si saranno pentiti di aver mangiato salciccia di cavallo! Ebbene, quest'abuso dovrebbe finire, le autorità dovrebbero provvedere. Ma, sventuratamente, a Napoli non esiste legge per le frodi che si commettono dai commercianti al minuto. Tutta la vigilanza che il Municipio mostrò nei mesi scorsi di voler esercitare è finita, e si vende salciccia di cavallo per salciccia di maiale, carne di bufalo per quella di manzo!

Sabato prossimo, il Consiglio comunale discuterà il regolamento sanitario. Domenica s'inaugurerà la nuova pescheria alla marina.

Alle ore 6 ant. d'oggi è morto il senatore Duca di Monteleone. Domani, alle ore 4 pomeridiane, si faranno le esequie del chiarissimo defunto.

All'ora in cui scrivo, ad onta che spiri un fortissimo vento, una densa caligine si è diffusa per l'aria; è un curiosissimo fenomeno, che si attribuisce alle esalazioni del Vesuvio. Sarebbe bene che il prof. Palmieri dicesse qualche cosa su questo.

Lettere Palermitane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Palermo, 6 marzo.

(S) Ieri l'altro, all'asta per l'appalto di questa nuova stazione centrale, si presentarono otto dei primi dieci offerenti, che la prima volta furono respinti in massa senza essersene saputo il motivo. Le condizioni, con le quali si sono ripresentati questi otto offerenti sono presso a poco identiche a quelle della prima volta. In surrogazione dei due che non vollero più correre la gara, si presentarono due nuovi offerenti, e le male lingue, che in questa occasione hanno avuto largo campo a divertirsi, dicono che dietro l'ombra di qualcuno dei due nuovi offerenti, si nasconda taluno degli antichi, per fini che appresso, se le previsioni generali si avvereranno, faranno le spese dei giornali, i quali hanno di già cominciato a minacciare che intendono mettere carte in tavola. E vedrete che manterranno la promessa se le cose non passeranno con la massima legalità, o meglio, se non sarà preferita la migliore, la più vantaggiosa delle offerte

Vero si è che negli avvisi d'asta si dicea che l'amministrazione sarebbe stata libera di scegliere, tra le varie offerte, quella che più le sarebbe piaciuta; ma, una volta riconosciuti idonei gli offerenti ed ammessi al concorso, io non so capire come si possa giustificare la scelta di un'offerta, che presenti minori vantaggi di quelli che un'altra offerta presenterebbe. Io non voglio offendere la riputazione di nessuno; ma non v'è dubbio che questo sistema, che da poco tempo si è introdotto nei pubblici incanti, la opposizione alla legge pei lavori pubblici, si presta maravigliosamente all'intrigo e al favoritismo.

Il partito progressista, che, come il partito moderato, è in Palermo nemico implacabile del clerico-regionisti, tende a riorganizzarsi e a lavorare sul serio per le prossime elezioni amministrative. Ha fatto un primo passo, pel quale merita lode: ha fatto sapere chiaramente che non vuole sentirne di coloro che, per le elezioni amministrative, non intendono mettersi d'accordo col partito moderato. Non è difficile poi che i progressisti, per mezzo dei giornali del loro colore, impegni una piccola battaglia contro il prefetto conte Bardesono, la di cui tenerezza pei clerico-regionisti è veramente soverchia.

In quest'anno, al nostro teatro massimo, sonosi avuto delle scene spiacevoli, che ricordano tempi non molto recenti. Vi scrissi a tempo debito che l'attuale Impresa Bonisoli e compagni, a cui il municipio accordò un sussidio di lire 50,000, nonostante che vi fossero state offerte più vantaggiose, venne su con pochissimo favore del pubblico; eppure, nella scelta della Compagnia, non può dirsi che sia stata infelice quanto nella scelta delle opere che ha posto in iscena, opere vecchie che in Palermo sono state ripetute quasi in ogni stagione. Si cominciò con la *Lucia*, nella quale la brava prima donna, signorina Talia Luè, ebbe agio di farsi ammirare per la voce simpatica ed estesa, per una perfetta scuola di canto e pel grande interesse che seppe destare nel pubblico dal lato drammatico.

Ebbe a compagni il tenore Frapolli e il baritone Rossi Romiati, che adoprarono tutte le loro forze pel buon successo dell'opera, che è stata sempre applaudita.

Per seconda opera si dette la *Jone* con la Conti Foroni, il Patierno e il Colonnese, tre bravi artisti, troppo noti nel mondo musicale. L'esito fu buono ed il pubblico n'era contento.

Disgraziatamente però, l'Impresa scelse per terza opera la *Traviata*, e per quarta *I due Foscari*, nelle quali quasi tutti gli artisti trovansi sensibilmente spostati; e, se si sono potute reggere, devesi all'abilità della Luè nella *Traviata* e degli altri artisti che hanno cantato nei *Due Foscari*.

Il guaio però è stato che si sono spiegati dei partiti a favore e contro dei vari artisti, donde applausi e disapprovazioni fuori luogo, battibecchi, rumori non degni del nostro teatro massimo, e in una delle scorse sere ci fu un individuo, che sulla soglia del teatro ebbe tagliata la faccia. Sembra

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Quell'impressione che provava al pensiero di reggere sempre il suo padrone sopra un abisso in cui questi finiva col trarlo seco, si dileguò a poco a poco e il suo occhio guardò di nuovo più liberamente, sebbene non più colpì, perchè in Fanny ei l'antica gaiezza, perchè che sarebbe non trovò la compagna delle sue inabbisognata alla semplice... clinazioni ed idee.

La giovane sposa aveva un alto concetto della propria importanza quale castellana: ell'aveva il suo circolo di impiegati in cui doveva rivaleggiare. Il gusto naturale dell'antica cameriera, la scuola fatta presso la sua elegante padrona le venivano in aiuto, ma non bastavano a procurare anche gli oggetti che si trovavano indispensabili a tale scopo, quindi i pochi risparmi che poteva fare Pontebruno sulla sua paga e che eran destinati ai figliuoli erano impiegati a produrre un effetto momentaneo, e spesso assai avean luogo delle tempeste nel cuore di Pontebruno cui soltanto la sua ferrea onestà a pro' degli interessi del suo padrone valeva a sostenerlo.

Quanto differivano le idee dei due coniugi! non era da stupire che Giovanni passasse spesso delle ore tristi e che il suo intero carattere subisse una profonda modificazione: il fresco, ilare, vivace giovanotto s'era fatto un uomo serio, quasi tetro, ristretto nelle sue vedute e rigido nelle sue risoluzioni. Egli amava sua moglie forse più che mai, ma una profonda rabbia si scorgeva perpetuamente nei suoi sguardi. Egli avrebbe richiesto (come costumava tra i suoi compatriotti in campagna), la completa sottomissione da parte della moglie, e si trovava invece di fronte ad una volontà propria e perfino alla aperta ribellione. Non già che Fanny non avesse amato suo marito, ma quest'amore era soffocato da cento altri desideri e pensieri. D'altra parte ella non era stata assuefatta a sottoporsi ciecamente ad un'altra volontà. Molti capriccetti erano stati sempre menati buoni alla bella cameriera iniziata in tutti i secreti e adesso ell'avrebbe dovuto obbedire... obbedire senza opposizione! L'uomo che desiderava una tal cosa non poteva amarla, secondo lei. I due individui che pur erano realmente affezionati l'uno all'altro, seguiva quindi che spesso si trattassero con freddezza e poco amichevolmente.

Frattanto seguì una cosa imprevista, a cui Giovanni aveva appena più pensato: cioè l'arrivo di Ugo a Rambitz. Non fu un senso piacevole quello che provarono il servo e il padrone in tale occasione. Al tirolese parve quasi che un demonio stendesse la mano per impadronirsi di lui, quasi che il destino gli desse un segnale che non si può dimenticare nulla; che non si può volontariamente cancellar dalla memoria nulla di ciò che vi s'è scolpito per tutta la vita... e chi sa forse per l'eternità!

Insieme ad Ugo venne l'odioso barone di cui Giovanni si rammentava ancora benissimo e il quale rinnovò tosto la vecchia conoscenza nel modo il più cordiale. Il quale, si convertì poi del tutto in importunità, allorchè il barone ebbe fatta la preziosa scoperta dell'amabilissima sposa, posseduta da quel *fortunato* tirolese. Che Fanny si trovasse per l'appunto in istato interessante non le fece alcun danno nell'ammirazione del vecchio conoscitore; bensì, fu posto un momentaneo freno alle sue galanterie dalla circostanza che la giovane sposa essendosi poco dopo sgravata del suo secondo bambino, rimase alcune settimane nelle sue stanze.

Con raddoppiato amore, Giovanni si strinse alla propria moglie, e la circondò delle più tenere cure, ma nel medesimo tempo la sua diffidenza verso l'importuno ospite e il suo padrone si accrebbe a misura che questi rinnovava i suoi tentativi.

Oltre a Giovanni, aveva osservato anche Ugo gli sforzi del barone, e tuttavia che a propria soddisfazione. A lui stesso piaceva molto la bella sposina e la noia della insolita vita campestre lo induceva a cercarsi una piccola distrazione. La vanerella aveva ben osservato l'impressione ed aveva eccitato nella propria ingenua *coquetterie* i desiderii dei suoi sensi... senza avere in far ciò per altro nessuna intenzione tranne che l'involontaria soddisfazione della propria vanità. La distinzione che le toccava, le recava piacere, non foss'altro forse che per il semplice motivo che le pareva d'esser con ciò innalzata al livello della sua antica padrona. D'altronde Ugo era pur sempre un bell'uomo, e qual'è la donna che non desideri di piacere a tutti gli uomini, almeno a tutti i belli e distinti, quand'anche ami uno solo?

Un carattere leggero, un temperamento caldo e vivace, un grado poco elevato di coltura, ecco gli scalini su cui molte donne senza avvedersene sdrucciolano fuori dal retto sentiero. Fanny non voleva commettere infedeltà, ma non respingeva una od altra piccola carezza: un pizzicottino nella gola, una tenue stretta, un bacio, tutto ciò non aveva nulla di male in se: e poi... «l'avessero avuta tutte quelle brutte linguaccie invidiose una tale preferenza dal padrone...» esse erano spinte nel fondo, eclissate!...

Ugo era un libertino come il suo nobile amico Griselli; soltanto ei sapeva meglio coprire le proprie intenzioni mentre il barone non poteva dissimulare il carattere di un Fauno, che ad ogni occasione si rivelava in tutte le sue fattezze. Egli solo quindi destò il sospetto del tirolese, mentre il nemico più pericoloso della pace domestica rimase non sospettato.

Ugo, che sarebbe arrivato volentieri al suo scopo più presto, ebbe non piccolo rincrescimento che il puerperio della giovane sposa lo allontanasse da lei per un pezzo, e nel proprio egoismo, egli ne l'avria voluta quasi punire come di un delitto. Bensì tale ostacolo non fece che spronarlo più che mai, tanto che il desiderio primo si convertì in idea fissa.

Frattanto era venuto l'ottobre, quando seguì un avvenimento che pose fine alla monotona vita campestre. Il conte Montebeni, l'ideale di Griselli, era stato chiamato al Ministero, e il nuovo governo cercava ardentemente di rinforzare per qualsiasi modo il proprio partito nel Parlamento.

Ugo ricevette una lettera di propria mano del conte, in cui questi gli ricordava benevolmente la loro vecchia conoscenza, gli abbozzava a gran tratti le sue vedute politiche e i suoi principii, e finalmente lo invitava in modo il più rispettoso a volersi offrire candidato ad un posto di deputato rimasto vacante a S... Per quanto ei sapeva, Ugo s'era formato colà, ed egli non dubitava che gli riuscirebbe d'ottenere la influenza desiderabile.

Intorno ai principii che guidavano Ugo egli era tranquillo; egli non credeva di ingannarsi se scorgeva in lui un fedele partigiano. — Tutti i nostri a bordo, conchiudeva il nuovo astro sorto all'orizzonte dello Stato.

Come una fiamma questa lettera si comunicò ai pensieri di Ugo e li spinse in una sfera del tutto nuova. L'ambizione, che fino allora era stata in lui assopita, s'infiammò a un tratto. Quale prospettiva si apriva dinanzi a lui! Egli aveva un concetto bastantemente alto della propria abilità per vedere aperto davanti a sè un'ampia carriera: il primo grado della scala gli stava ora dinanzi, l'ultimo si perdeva nell'alto fra le nubi dorate. Adesso gli pareva d'esser finalmente giunto a comprendere la propria destinazione. Ecco ciò che gli era mancato insino allora, una grande attività per uno scopo preciso; ecco quello di cui avea d'uopo per avere un freno in se stesso e nella società. E ripensando alle molte umiliazioni che aveva subite nella capitale, esultava quasi all'idea di potere in onta a tutto ottenere un posto, innalzarsi colla potenza del talento; e poi far sentire dall'alto la propria mano. Tutti coloro che l'avevano schernito e respinto, dovevano a forza ammirarlo e fare anticamera da lui. Che gliene importava a lui d'un principio politico? Ei non s'era mai preoccupato di formarsi un'opinione politica: *avanti*, ecco il suo programma.

L'ingresso nel nuovo ufficio doveva aver luogo alla primavera; nel corso dell'inverno e probabilmente tra pochi mesi doveva aver luogo l'elezione.

(Continua).

poi, e questo è più deplorabile, che taluni artisti [illegible] per ispingere a maggiori dimostrazioni [illegible] loro amici, per quelle gelosie ed invidiuzze che tra cantanti sono esistite ed esisteranno sempre. Meno male che il pubblico saggio e spassionato, il vero pubblico, non partecipa a queste puerilità, e quando applaude alla Luò, alla Conti Foroni, al Patierno e al Colonnese, lo fa sinceramente e senza secondi fini.

Notizie ferroviarie

Nel *Giornale dei lavori pubblici* leggiamo:

Le tre Sotto-Commissioni per le economie e riforme da introdursi nel servizio dei treni delle tre reti ferroviarie italiane, hanno tenuto una riunione in comune a Firenze il 1° marzo e, dopo avere concordate le basi del servizio stesso, hanno stabilito di tenere altra riunione a Roma il 20 aprile prossimo per poter poi convocare di nuovo la Commissione plenaria il 1° maggio.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con talune avvertenze, ha approvato in massima un progetto per un tratto di ferrovia che dalla stazione di Este Sant'Elena conduce alla città di Este.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 7 che le recenti conferenze fra il deputato Bennigsen ed il cancelliere dell'impero, avrebbero avuto per oggetto la legge sui periodi biennali del bilancio. Si dice che Bismarck non abbia concesso il ritiro della legge ma che non farà quistione decisiva dell'opposizione. Non si parla affatto dell'entrata di Bennigsen al ministero; come pure è smentita la notizia del ritiro del cancelliere, il quale desidera soltanto un rappresentante permanente.

RUSSIA

È stato molto notato che all'ultimo ricevimento dei granduchi della famiglia imperiale al palazzo d'inverno, non assisteva il granduca Costantino, e nell'opinione pubblica correvano a questo proposito le voci più allarmanti, di perquisizioni avvenute nel suo palazzo, di arresti in casa, ecc. Si crede che allo scopo di dissipare queste voci sia stato pubblicato l'*ukase* imperiale che esprime i ringraziamenti dello czar al granduca Costantino pei servigi resi della flotta russa.

— Il conte Loris Melikoff ha invitata la rappresentanza comunale di Pietroburgo a scegliere quattro delegati per assistere alle sedute della Commissione suprema quando ciò sia necessario. Questo passo è generalmente approvato.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali viennesi dell'8, pubblicano articoli di felicitazione per gli sponsali dell'arciduca Rodolfo colla principessa Stefania del Belgio.

I liberali fanno osservare con soddisfazione che la fidanzata è figlia di uno fra i sovrani più costituzionali d'Europa e traggono da questa unione felici presagi per l'avvenire costituzionale dell'Austria.

— I funerali del deputato Sladkovsky, ebbero luogo il 7 a Praga con gran pompa. Vi assisteva il principe Auersperg, molti deputati e rappresentanti di Circoli, Società, ecc. Sulla tomba il deputato Gregr tenne un commovente discorso.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª *Seduta del* 10 *marzo*

(21ª della Sessione)

Presidenza del vice-presidente **Taiani**.

La seduta è aperta alle ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta antimeridiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei RR. carabinieri.

PRES. È in discussione l'articolo terzo, che è il seguente, del quale proponesi la soppressione:

« L'arma dei carabinieri reali dipende dal ministero della guerra per tutto ciò che riguarda l'organizzazione, il personale, la disciplina ed il materiale, dal ministero dell'interno e dai capi degli scompartimenti politico-amministrativi per tutto ciò che riguarda l'ordine pubblico ed il servizio di sicurezza; dal ministero di grazia e giustizia per il servizio di polizia giudiziaria. »

FACOLA si riserva di parlare sull'art. 3 nel caso che esso non sia soppresso, come chiedono la Commissione e il Ministero.

MORANA ritiene indispensabile, o quale è, o modificato, l'art. 3.

È in questa legge che ci vuole un articolo speciale per determinare meglio ciò che con le leggi attuali forse non esattamente viene indicato.

Propone una nuova redazione dell'articolo terzo.

BONELLI (ministro della guerra) in risposta all'on. Morana, gli osserva che non gli risultano gli attriti fra le autorità militari e quelle politiche, per ciò che riguarda l'impiego della forza dei carabinieri in servizio della pubblica sicurezza, attriti ai quali l'on. Morana ha accennato.

Determina il servizio esclusivamente militare, del quale deve essere responsabile soltanto l'autorità militare.

Ci sono altri servizi ai quali è necessario invece il concorso ed il consiglio dell'autorità politica, ed osserva che talvolta anche questi servizi, per la loro natura stessa, si convertono in operazioni veramente militari; e in questo caso crede che ne nascerebbero degli inconvenienti, qualora l'autorità politica volesse ingerirsi in essi. Riconosce quindi la necessità che l'articolo rimanga tale quale è.

MORANA parla per fatto personale e risponde alle osservazioni del ministro.

DEPRETIS (ministro) dice che lo scopo della legge in discussione, è quello di mantenere il corpo dei carabinieri sempre al completo, ed in quel grado di forza richiesto dai bisogni del paese.

Non si occupa delle relazioni che debbono esistere fra le autorità civili e militari per ciò che riguarda il servizio che prestano i carabinieri. È questo un argomento delicatissimo e della massima importanza; trattandolo ora si allargherebbe la questione e si perderebbe di vista lo scopo concreto che la legge si propone, quello cioè del miglioramento del corpo.

La parte che riguarda queste relazioni sono contemplate non solo nel decreto del 24 gennaio 1861, ma anche in parecchie altre disposizioni legislative che hanno derogato a quello del regolamento annesso al suddetto decreto: quindi riconosce la necessità di coordinare queste disposizioni; ma non crede che sia ora il momento.

Quando si discuterà la legge riguardante il riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza, allora sarà il momento opportuno per discutere tale ardua quistione.

Prega perciò l'on. Morana di non insistere nella sua proposta, la quale verrebbe a ritardare il beneficio al quale ora mira il disegno di legge in discussione.

LACAVA riconosce, non ostante le dichiarazioni del ministro dell'interno, la necessità di stabilire nell'articolo 3 della legge la dipendenza dell'arma dei carabinieri per i vari servizi di pubblica sicurezza, dei quali viene incaricata.

NICOTERA appoggia la proposta dell'on. Morana.

BONELLI (ministro) ripete all'on. Morana che egli ha affermato ciò che era a sua cognizione relativamente ai contrasti ai quali si è accennato; e che è interesse supremo che il corpo dei carabinieri dipenda dal ministero della guerra, meno che per le operazioni nelle quali devono sussidiare l'autorità civile.

ARNULFI (Segni di attenzione) crede che riuscirebbe intricatissima la discussione sull'articolo 3 che tocca più il servizio di pubblica sicurezza che l'ordinamento dell'arma dei reali carabinieri, scopo esclusivo della legge che si discute; quindi prega la Camera di rimandarne la discussione alla riforma dell'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza.

DEPRETIS (ministro) riconoscendo la gravità della questione sulla dipendenza dei carabinieri ed il bisogno che essa venga trattata insieme alla riforma dell'ordinamento di pubblica sicurezza, prega la Camera di non impedire frattanto che si conseguiscano i vantaggi, che si attendono dalla legge attuale.

Voci. Ai voti!

FILÌ ASTOLFONE riconosce che la legge è troppo incerta ed indeterminata.

ERCOLE dichiarò prima d'ora di rinunziare alla discussione di questo articolo, perchè venne assicurato che era stato ritirato; ora non si spiega perchè continui questa discussione. Propone che si passi all'articolo 4.

PRES. Non essendo dichiarata chiusa la discussione non si può sopprimere l'articolo 3.

LA PORTA (relatore) sostiene la soppressione dell'articolo.

PRES. dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, pur ritenendo che l'arma dei carabinieri per quanto riguarda il servizio di pubblica sicurezza dipenda dalle autorità politiche, confida che il ministro dell'interno, d'accordo col ministro della guerra presenterà nella corrente Sessione un progetto di legge per definire le attribuzioni del suo ministero e dei suoi dipendenti su tutti i corpi armati del paese, quante volte siano chiamati a compiere funzioni di pubblica sicurezza.

« Nicotera — Morana — Lacava. »

MORANA ritira la sua primitiva proposta.

LA PORTA (relatore) accetta a nome della Commissione il suddetto ordine del giorno.

DEPRETIS (ministro) non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno testè letto.

La soppressione dell'articolo 3, messa ai voti, è pure dalla Camera approvata.

PRES. dà lettura del seguente articolo 4, emendato, che diventa articolo 3:

« Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua: 1° per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano di prestar servizio nell'arma; 2° per mezzo di arruolamenti volontari; 3° per passaggi di militari da altri corpi del regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

« Coloro che dimandano di essere ammessi all'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali devono aver compiuto l'età di anni 18, e non oltrepassata quella di 26, se provenienti dalla seconda e dalla terza categoria, e l'età di anni 35, se dalla prima categoria. »

COMPANS. Sul proposito degli arruolamenti, crede che con l'articolo presente non si raggiunga l'intento cui si mira, per vari ostacoli d'ordine morale ed economico.

Mentre si è unanimi nel riconoscere e lodare la condotta ed i servigi resi da quell'arma, siamo ben parchi nel retribuirla.

Propone un aumento di 50 centesimi sul soldo giornaliero dei carabinieri, e tale aumento importerebbe, se i quadri fossero completi, una maggiore spesa annuale di lire 3,050,000. Ma siccome effettivamente si hanno sotto le armi non più di 16 mila uomini, e siccome l'aumento di 50 centesimi che egli propone non dovrebbe essere dato agli allievi, così la spesa effettiva si ridurrebbe a lire 2,400,000 ed egli crede che questo aumento sia perfettamente giustificato di fronte ai vantaggi che se ne avrebbero per le migliorate condizioni della pubblica sicurezza.

Fa parecchie altre osservazioni sulle varie spese cui deve sottostare il carabiniere di fronte alla meschinità del soldo attribuitogli presentemente, ed alla insufficienza delle indennità che riceve.

Conclude col raccomandare alla Commissione di portare un miglioramento a questo stato di cose, che non è atto certamente ad attirare a quell'arma molti concorrenti.

BONELLI (ministro). Non è esatta l'esposizione delle spese cui vanno soggetti i carabinieri, nè la loro condizione è così meschina, come la dipinse l'on. Compans, e prova di ciò sono le frequenti rafferme: se fosse vero quello che egli ha affermato, nemmeno uno dei carabinieri verrebbe rimanere sotto le armi neppure un minuto di più di quel che è prescritto dalla legge.

LA PORTA (relatore) associandosi all'on. Compans nei nobili suoi intendimenti per il corpo dei carabinieri, dice però esagerata la pittura che egli fece della condizione finanziaria in cui si trova ogni singolo individuo di quell'arma: non ritiene ancora opportuno il momento di addivenire ad un aumento di soldo, ma affretta col desiderio questo momento.

COMPANS chiede di parlare.

PRES. fa osservare che ha già parlato una volta su questo articolo.

COMPANS insiste, perchè ha altre osservazioni da presentare alla Camera.

RICOTTI chiede di parlare su questo articolo, sul quale vi è ancora tanto da dire: la discussione di esso è a mala pena incominciata.

Attesa l'ora tarda però, propone che il seguito della discussione venga rimandato a venerdì mattina.

CHIAVA propone che, dopo approvato il presente disegno di legge, se ne discutano due altri di non minore urgenza.

PRES. fa osservare che questa proposta potrà farsi quando sarà terminata la presente discussione.

La seduta è levata alle ore 12 20 pom.

2ª *Seduta del* 10 *marzo*

(22ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Si riprende la discussione del capitolo 146 del bilancio dei lavori pubblici, comprendente le ferrovie di terza categoria.

VENTURI fa raccomandazioni per la linea Viterbo-Roma.

BACCARINI (ministro) ricorda le sue precedenti dichiarazioni.

Finora la provincia di Roma non deliberò di valersi dell'art. 15 circa a questa linea.

VENTURI soggiunge brevi parole.

INDELLI (relatore) riferisce sulle proposte ieri inviate alla Commissione per la iscrizione di somme pel 1880 a favore delle linee Cava-Orvieto, Treviso-Motta, Velletri-Terracina, San Pietro-Seregno, Lucca-Viareggio.

La Commissione fa difficoltà per la linea San Pietro-Seregno perchè per questa linea la sola provincia di Bergamo votò il concorso, mentre due altre provincie sono interessate e non presero le deliberazioni richieste dalla legge.

La Commissione si è divisa su questa questione e poi ha deliberato di comprendere quella linea se questa anticipazione non portasse un carico per le altre due provincie.

La Commissione propone di ammettere la linea come domanda l'on. Spaventa, purchè sia chiaro l'obbligo della provincia di Bergamo.

Per le altre linee sopraindicate, la Commissione propone la somma di 300 mila lire sui residui della IV categoria, oltre i concorsi ed aumenti.

SPAVENTA ringrazia la Commissione di aver accettata la sostanza della sua proposta. Crede facile cosa dissipare ogni dubbio, e svolge molte considerazioni in risposta alle affermazioni del relatore, dimostrando che la provincia di Bergamo ha ritenuto che due terzi del contributo vanno a suo carico.

L'oratore vorrebbe elevare la questione della ferrovia di Seregno sopra certe gelosie meschine e gare locali.

MERZARIO dice che la questione di principio è gravissima e così la questione di fatto.

La deliberazione del Consiglio provinciale non è ancor nota ufficialmente alla Commissione. L'oratore dice che la linea nuoce alla provincia di Milano. Dice che le due provincie di Como e di Milano non hanno preso le deliberazioni richieste dalla legge e non crede che ora si debba ascrivere la linea. Fa almeno una questione sospensiva.

GOLA ricorda la linea Gallarate-Luino per la quale il Consiglio provinciale di Milano ha preso deliberazione. Circa la linea San Pietro-Seregno, la provincia di Milano non ha ancora deliberato, ma crede che la provincia non concorrerà.

LUZZI e **POLVI** soggiungono brevi osservazioni.

INDELLI (relatore) risponde all'on. Merzario che non si può discutere sulla costruzione della linea, essendo la linea compresa nella terza categoria iscritta per essere costruita. La questione sarà di precedenza o non d'altro.

L'on relatore risponde alle osservazioni degli on. preopinanti.

BACCARINI (ministro) dice che l'essenziale è, che la provincia di Bergamo abbia deliberato il concorso pei due terzi. Non crede che l'obbiezione dell'on. Merzario regga.

L'on. ministro dice che il silenzio delle altre provincie non può pregiudicare la costruzione della linea.

L'iscrizione può ammettersi colla riserva di completare legalmente la deliberazione del Consiglio provinciale.

L'on. ministro si riserva di parlare poi sulla quarta tabella.

CORVETTA dice che deve esser chiaro che l'iscrizione della linea Ponte San Pietro-Seregno non può dare diritto di rivalsa alla provincia di Bergamo contro le provincie di Como e di Milano.

LA PORTA espone la riserva colla quale l'iscrizione è fatta.

SPAVENTA accetta la riserva, cioè che l'iscrizione si fa purchè la provincia di Bergamo si tenga obbligata a due terzi del contributo.

LANZA fa osservazioni e gli risponde l'on. ministro circa l'esecuzione della legge e l'iscrizione di fondi.

Dopo brevi considerazioni degli on. Melchiorre e Indelli è chiusa la discussione sulla categoria terza.

MARTELLI-BOLOGNINI presta giuramento.

PRES. La Commissione del bilancio propone un articolo nella legge del bilancio per l'iscrizione delle somme per le linee di terza categoria, che non avevano fondi stanziati pel 1880.

SPAVENTA, LUZZATTI, GARIBALDI, NASTURZO accettano la proposta della Commissione.

È approvato, colla proposta della Commissione e del ministro, il cap. 146.

PRES. Si passa al capitolo 147 (linee di quarta categoria).

CAVALLETTO parla in favore della linea Lecco-Calino.

Dimostra la grande utilità nazionale di questa linea, che egli sostiene doversi iscriversi in seconda categoria.

Dimostra la necessità di prolungare la linea da Sondrio a Tirano. Svolge molte considerazioni in favore di questa linea.

MANDOLFI, MELCHIORRE e **FILÌ** soggiungono brevi considerazioni.

BACCARINI (ministro) riconosce giuste molte delle considerazioni dell'on. Cavalletto, ma trattasi ora di eseguire la legge fatta, non di farne una nuova. Trova giuste le di lui raccomandazioni e risponde alle raccomandazioni ed osservazioni degli altri oratori.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Melchiorre, Indelli, Gandolfi e Fornaciari si approva la tabella *C* annessa al capitolo 147.

È approvato il capitolo 148, ultimo del bilancio.

Si approva l'articolo 1 del progetto di legge del bilancio, che è il seguente:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dei lavori pubblici, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

PRES. Si passa all'articolo 2°.

« È approvato, in adempimento al disposto dell'articolo 32 della legge 29 luglio 1879, n.o 5002 (serie 2.a), per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del regno, le unite tabelle *A, B, C* e *D* indicanti gli impegni da assumere e le somme da stanziarsi nello stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici pel 1880, distintamente per le singole categorie e col riparto per ciascuna linea. »

MINGHETTI ricorda l'ordine del giorno votato dal Senato in occasione della discussione del progetto sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Chiede al ministro dei lavori pubblici perchè non fu sostenuta davanti alla Camera la necessità di mantenere la separazione del primo dal secondo articolo in apposito progetto di legge.

Il Senato non introdusse alcuna modificazione in una legge sì complicata, per far atto di deferenza al Governo e alla Camera.

Era molto più necessario e più conveniente mantenere la promessa fatta al Senato.

Desidera di udire le dichiarazioni del ministro.

BACCARINI (ministro) dice che non ha esitato un momento ad accettare l'ordine del giorno del Senato, anche per considerazioni attinte all'art. 32 della legge.

L'onor. ministro dice che ha adempiuto l'impegno presentando l'articolo in modo che potesse essere votato separatamente.

Avrebbe preferito che anche nella forma si lasciasse la più ampia libertà di discussione all'altro ramo del Parlamento. La Commissione del bilancio ha voluto una modificazione che non altera punto la libertà del Senato.

Crede che non sia punto violato così l'impegno preso in Senato coll'accettazione dell'ordine del giorno.

INDELLI (relatore) espone i motivi pei quali la Commissione ha unito i due articoli.

BACCARINI soggiunge qualche osservazione.

NOGLIONI nota un errore di dizione nell'articolo secondo.

PRES. Sarà corretto.

MINGHETTI non crede conciliabile la promessa del ministro in Senato col concetto che inspirò la Commissione nelle sue proposte. Non partecipa all'opinione del relatore circa l'articolo 32 e crede, come il ministro, che l'articolo secondo potesse stare come separato progetto.

Se il Senato vorrà modificare la tabella, il bilancio dei lavori pubblici dovrà tornare davanti alla Camera.

Propone che l'articolo secondo sia votato in un'urna separata, e fa questa proposta dopo aver udito che il ministro dà a questo sistema la preferenza (Rumori a Sinistra).

Voterete contro la mia proposta, ma io la presento formalmente.

LA PORTA sostiene che la legge speciale per le tabelle non occorre, di fronte alla parola precisa della legge. Risponde all'onorevole Minghetti.

MINGHETTI replica al preopinante e ripete la sua proposta per la votazione dell'articolo secondo in un'urna separata.

PRES. Si tratterebbe di farne un separato progetto di legge.

BACCARINI dice che egli ha accettato l'ordine del giorno del Senato, ma che la Camera è libera nel giudicare le proprie prerogative.

Soggiunge altre considerazioni, ricordando precedenti parlamentari.

ALLIEVI avrebbe desiderato che questa discussione non sorgesse, perchè sono troppo delicate le questioni che toccano le prerogative dei due rami del Parlamento. Il ministro crede d'aver mantenuto il proprio impegno e ciò deve bastare.

L'oratore non disconosce la ragione addotta in forza dell'articolo 32 e prega la Camera di accettare il sistema di votazione quale fu proposto dalla Commissione.

MINGHETTI non insiste nella sua proposta.

L'articolo 2° è approvato ed è approvato il terzo.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

BACCARINI e **DEPRETIS** risponderanno domani ad interrogazioni degli on. Boselli e Compans circa una malattia sviluppatasi fra gli operai del Gottardo.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Dono del Kedive d'Egitto. — Nei decorsi giorni, Ismail pascià, ex-kedive d'Egitto, si recò a visitare la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Ivi, avendo appreso che quella venerata tomba era guardata dai veterani del 1848-49, applaudì grandemente alla nobile idea, e a dimostrarne l'alta sua soddisfazione, volle elargire a pro di quel benemerito sodalizio la somma di L. 500, che dal comm. Aghemo vennero consegnate nelle mani del colonnello cav. Romiti, vice-presidente del Comizio medesimo.

Malattia del prefetto. — La malattia del comm. Mazzoleni è stata giudicata dal dott. Maggiorani figlio, suo medico curante, per una pneumonite acuta. Essa però non presenta finora grave pericolo, e auguriamo di cuore all'egregio uomo una pronta guarigione.

Segretario d'ambasciata. — Il segretario all'ambasciata d'Inghilterra a Pietroburgo, sig. Beauclerk, è stato nominato allo stesso posto presso l'ambasciata inglese di Roma.

La commemorazione a Mazzini. — Oggi ha avuto luogo in Campidoglio la commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Fin dal mattino il Corso e le vie adiacenti, a cominciare dalla piazza di Sciarra, erano perlustrati da guardie di pubblica sicurezza e carabinieri. Il Campidoglio, poi, pareva quasi minacciato un'altra volta dai Galli. Guardie in uniforme ed in borghese, carabinieri, delegati, ufficiali e ispettori passeggiavano sui marciapiedi e sotto ai portici in attesa degli eventi. Al tocco si sono visti spuntare dalla via del Plebiscito i dimostranti, una sessantina, alcuni dei quali, della prima fila, portavano tre corone di alloro coi nastri spiegati di un rosso cupo. Essi venivano dalla via di Montecatini, che era il luogo della riunione.

Sulla piazza del Campidoglio un delegato si è fatto loro incontro, invitandoli ad intendersi per inviare nella sala alcuni rappresentanti, anzichè recarvisi tutti: ma essi, continuando a camminare, ed in fretta, hanno mostrato di non volerne sapere. E il delegato li ha lasciati andare. Giunti alla porta del palazzo dei Conservatori, il cavaliere Serrao, con modi da gentiluomo, ha pregato — prima di lasciar passare i dimostranti — coloro che tenevano le corone a mostrare i nastri che vi erano appesi. Allora uno, che ci è parso l'avvocato Fratti, rivolgendosi ai compagni, gridò loro alcune parole che furono giudicate offensive dai rappresentanti della forza pubblica. Nacque un po' di tafferuglio: la porta del palazzo è stata chiusa. I più sono rimasti fuori, e una ventina soltanto riuscirono ad entrare dopo che furono mostrate in alto le corone senza alcun nastro.

Nella sala degli uomini illustri sono state poste alcune corone, e l'avv. Fratti, dopo aver ripetutamente intimato di uscire dalla sala a chi non apparteneva alla Commissione della commemorazione, ha pronunciato un discorso alla *salsa piccante* contro la monarchia e il governo e gli uomini che lo compongono. La sala è rimasta guardata dalle sole guardie municipali.

Riprodurremmo, a titolo di saggio, alcune frasi del sig. Fratti, se non credessimo ch'esse potessero dare luogo ad un sequestro. Diremo soltanto che la breccia di Porta Pia venne denominata il *fracasso di Porta Pia*. A queste parole, il nostro occhio si è quasi involontariamente voltato sul busto del maggiore Pagliari, morto da eroe, su quella breccia! Si è pure parlato della necessità di organizzare e preparare le masse, e del leone, che ruggirà più presto che non lo temano i monarchici.

Dopo di lui, l'avv. Marconi ha pronunciato alcune parole, tutte classicismo e ricordo della Roma repubblicana. Egli ha pure notato, sottolineando le parole, che Benedetto Cairoli, in una festa come quella di oggi, sul Campidoglio, e proprio lì, avanti a quel busto, incitò i giovani a seguire le orme del grand'uomo.

Ha poi parlato un signore, che non conosciamo, a nome del Circolo repubblicano degli studenti, il quale ha pure stigmatizzato gli agguati, *che si rinnovano*, egli disse, *sotto un ministero che, per onta nostra, ha un nome caro all'Italia.*

Da ultimo, il sig. De Luca Aprile ha pronunciato poche parole, biasimando anche egli la condotta della questura, ed associandosi, benchè non repubblicano, nelle onoranze a Giuseppe Mazzini.

Dopo ciò, si sono tutti allontanati dalla sala. A la porta del palazzo successe un altro tafferuglio. Arrivato il Fratti sulla strada, è stato invitato da un delegato a seguirlo, e fu condotto via.

Gli amici di lui lo han seguito un momento, protestando; altri son rimasti dentro il palazzo, e tra questi il Tognetti che gridava e protestava di non volersi più muovere da quella che era la sua casa, e intimando anzi ad un comandante delle guardie municipali che facesse uscire i carabinieri, non essendo quello luogo per loro.

Con un po' di tempo è venuta un po' di calma, ed anche Tognetti e i suoi pochi compagni sono usciti pei fatti loro.

Sulla piazza — intanto che i dimostranti si trattenevano nella sala del primo piano — era stata schierata una compagnia di fanteria, chiamata dal quartiere di Santa Marta.

I dimostranti, dopo di ciò, si sono recati al Campo Verano. Anche colà e lungo la strada era stato posto in perlustrazione buon numero di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri. Giunti, circa una ventina, avanti alla lapide di Giuseppe Mazzini, che è in alto al Pincetto, ove era anche la signora Cadet e circa dieci bambini di una scuola mazziniana, che avranno, speriamo, condotti [illegible] in vettura, il signor Brusco-Onnis ha pronunciato un discorso, per verità, relativamente temperato, in cui ha parlato dei meriti del Mazzini e della speranza che i giovani ne seguiranno gli esempi.

Dopo di lui il signor Guerrieri ha pure pronunciato alcune parole, citando Tirteo, Giusti, Carducci, Dio e la Trinità. Ha pure detto una grande verità. Ha confessato che i repubblicani sono in pochi.

È stata quindi posta sulla lapide una corona col nastro rosso ed un nastro rosso senza corona, uno di quelli appunto nascosti alla porta del Campidoglio.

Sui nastri era scritto: « A Giuseppe Mazzini. »

Questa seconda parte della cerimonia, è stata compiuta tranquillamente.

Dopo il voto. — Il risultato della votazione del Consiglio provinciale ha giustificato pienamente le nostre previsioni ed è stata la migliore riprova che le idee da noi sostenute erano le più pratiche e vantaggiose. Propugnammo, nell'interesse della trasformazione del Convitto, che non si parlasse affatto di soppressione e si rendesse omaggio ai principii liberali. Il nostro suggerimento non fu ascoltato, e le conseguenze appariscono dal voto di ieri. Nel breve commento che segue il resoconto del Consiglio, e che scrivemmo sotto l'impressione del momento, è riassunto il nostro giudizio. La tenacità di una parte del Consiglio e l'incapacità del Venturi hanno fatto seppellire una riforma che ritenevamo utile. Speriamo che possa essere studiata di nuovo in occasione migliore.

Intanto il nucleo dei consiglieri che si aggruppano intorno al Baccelli ha presentato una domanda perchè tutto il personale del Convitto sia rinnovato. Comunque si voglia giudicare questa domanda (che noi del resto approviamo senza riserve), non si può tollerare che il Convitto continui a procedere nell'indirizzo attuale, che equivale ad una lenta consunzione.

I componenti del Consiglio direttivo che hanno strenuamente difeso il Convitto, hanno assunto dinanzi al pubblico un impegno del quale non devono dissimularsi la gravità.

Essi devono reprimere con mano ferma gli abusi, esercitare una sorveglianza rigorosa, perchè delle imputazioni fatte nei tempi passati non abbia a rinnovarsi nemmeno il sospetto, e dimostrare coi risultati che il danaro della provincia non è gettato in un terreno sterile ed infecondo.

Fra un anno o due sarà il caso di tornare sulla questione per avvalersi degli ammaestramenti che l'esperienza potrà dare.

Noi quindi ripieghiamo le vele e chiudiamo questa polemica.

Piccolo Corriere

Scuola superiore Fusinato. — Abbiamo già accennato alla formazione della Sezione inferiore della 1.a classe nella Scuola superiore femminile alla Palombella. Ora siamo in grado di aggiungere che questo provvedimento è stato una vera provvidenza per molte giovinette e per le loro famiglie che le vedono andare a scuola più contente e meno affaticate che non per lo innanzi quando dovevano in un anno solo percorrere la 1.a classe, affrontando studi ai quali non erano ancora perfettamente preparate, o per l'età, o per altre cagioni.

Conferenza ed escursione. — Venerdì 12 corrente alle ore 8 1/2 pom. nella sede della Società generale operaia, via dei Soldati, n. 23 p. p., il signor Alessandro Capannari terrà una conferenza sul « Pantheon. »

Domenica 14, lo stesso sig. Capannari, ricorrendo in quest'anno il XVIII centenario della dedicazione dell'Anfiteatro Flavio, ricorderà nell'Anfiteatro stesso le memorie storiche dell'insigne monumento.

L'appuntamento è nell'area del Colosseo alle ore 3 1/2 pom.

NB. Tanto la conferenza che l'escursione sono pubbliche.

Ricevimenti al Vaticano. — S. S. Leone XIII ha ricevuto stamane una deputazione del clero di Viterbo insieme ad alcuni cittadini della stessa città, venuti in Roma per ringraziare la S. S. per la nomina di monsignor Paolucci a vescovo di Viterbo.

La deputazione è stata presentata al Papa dallo stesso vescovo mons. Paolucci.

Caccia alla volpe. — Prima il freddo, poi la malattia dei cani e finalmente la siccità che rende impraticabile il terreno dei campi; così la caccia alla volpe che doveva aver luogo nei giorni 11, 15 e 18 corrente non vi sarà più e per quest'anno resta chiuso questo divertimento.

Scoperta di ladri. — Quei ladri che penetrarono nel passato mese di novembre nella bottega di un orologiaio e fecero man bassa sugli orologi ed altri oggetti preziosi per il valore di circa lire 5000, sono stati scoperti ed arrestati. Essi sono tre orefici pregiudicati e già noti alla questura, alla quale facciamo le nostre congratulazioni per l'importante scoperta.

Affari esteri. — Il prefetto Mazzoleni, ha testè diretto una circolare ai sotto-prefetti e sindaci della provincia di Roma, raccomandando loro che nelle lettere da essi indirizzate ai regi consoli all'estero per notizie di persone emigrate dal regno, voglian indicare le maggiori indicazioni sugli individui da ricercare, aggiungendo al nome, al cognome, alla paternità, all'età, i connotati, la professione, l'ultima dimora conosciuta, l'epoca in cui avvenne lo espatrio, le persone che il ricercato ebbe a compagne nel viaggio all'estero ed altro.

Intanto avvisa pure che il governo disporrà che non siano tenute in alcun conto le richieste suddette fatte ai regi consoli se non vengano fatte pervenire in carta da bollo e col tramite della prefettura al ministero degli affari esteri.

Opere pie. — Con recenti decreti sono stati approvati gli statuti organici delle Opere pie Originali, amministrate dall'Accademia romana di S. Luca. — Congregazione del sussidio ecclesiastico di Roma, Bonelli, Diversini e Vipaschi amministrate dall'Arciconfraternita degli agonizzanti.

Domestici e vetture. — Il sindaco di Roma rende noto:

1. Che il ruolo generale dei contribuenti della tassa sui domestici e sulle vetture private per l'anno 1880, unitamente alla matricola, è ostensibile presso l'Ufficio III - Sezione tasse - in Campidoglio, per lo spazio di giorni 15 a datare da oggi, a chiunque vi abbia interesse.

2. Che gl'inscritti sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla all'Esattoria comunale posta in via S. Angelo in Pescheria, N. 1 (palazzo Lovatelli

rilli, in due rate eguali alle seguenti scadenze:

La prima rata al 1° giugno 1880. — La seconda rata al 1° dicembre 1880.

3. Che, contro le risultanze del ruolo, i contribuenti possono reclamare, nel termine di 30 giorni, da oggi, al Consiglio comunale od alla Giunta, se trattasi di errori materiali.

Il reclamo dev'essere munito del competente bollo da cent. 50, e sarà consegnato, coi relativi documenti, all'ufficio suddetto.

4. Che, scaduto il detto termine di 30 giorni, i reclami sono inammissibili.

5. Che il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la somma addebitata alla scadenza stabilita.

Si avvertono infine i contribuenti che per ogni lira di detta somma scaduta e non pagata alla fissata scadenza, s'incorre, di pien diritto, nella multa di centesimi quattro.

In carcere. — Sappiamo che l'avv. Fratti, arrestato nei fatti d'oggi, è stato già condotto alle Carceri Nuove e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'ulteriore procedimento.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 9 marzo:

Nati 32, compresi 4 nati morti.

Morti 40, dei quali 19 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Massi Pietro di Francesco, di anni 22 — Marcelli Teresa in Belloni, 38 — Sborna Barbara fu Antonio, 44 — Pesoli Luigi fu Giovanni Battista, 40 — Gregori-Giovanni fu Antonio, 38 — Lugari Teresa in Pietralata, 64 — Poli Maria Barbara in Monari, 26 — Roback Guglielmo, 70 — Galletti Maria Angela in Jore, 1 — Deveu Vittorio, 58 — Gasperini Lorenzo fu Giovanni, 60 — Spinelli Luisa in Massarini, 38 — Renconi Marianna di Giuseppe, 10 — Pinella Giovanni fu Girolamo, 72

Morti all'ospedale.

Lonetti Girolamo di Mario, di anni 52 — Rossi Venanzio fu Giovanni, 75 — Giuliani Raffaele di Luigi, 30 — Regis Maria fu Vincenzo, 48 — Vettori Filippo fu Domenico, 50 — Campanari Angela vedova Rotondi, 56 — Vitani Pietro fu Domenico, 65.

Osservazioni meteorologiche del 9 marzo 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65

Barometro a mezzodì = 770,0.

Termometro centigrado, massimo = 20,1 — minimo = 8,6.

Umidità media del giorno: relativa = 30 — assoluta = 1,6.

Vento dominante. — Nord forte.

Stato del cielo. Bello, barometro alto e crescente.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

9 marzo 1880

STAZIONI	Barometro al livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	775.7	+ 13.5	E S E	[illegible]	Coperto	—
Venezia (2)	777.0	+ 9.8	E	20	Sereno	Agitato
Torino (3)	775.8	+ 12.1	N	6	Coperto	—
Genova (4)	772.7	+ 10.6	N	12	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	775.5	+ 10.2	N E	28	Sereno	Agitato
Firenze (6)	773.1	+ 15.0	N	Forte	Sereno	—
Roma (7)	769.0	+ 11.1	N N E	27	Sereno	—
Foggia (8)	772.3	+ 12.9	N N E	18	Sereno	—
Napoli (9)	768.2	+ 14.3	N E	30	Caligin. N. [illegible]	Agitato
Lecce (10)	768.0	+ 12	N	21	Sereno	—
Cagliari (11)	768.6	+ 16.0	S	Calma	Sereno	Tranq.
Palermo (12)	768.1	+ 15.3	E N E	8	Coperto	Tranq.

(2) Mare agitato nella notte. Vento forte nelle 24 ore.

(3) Minimo al mattino + 9,0.

(4) Vento forte da N Minimo al mattino + 14,1.

(5) Nebbie umide iersera. Mare agitato. Orizzonte alquanto nebbioso.

(6) Minimo + 9,0; massimo + 15,2. Da iersera N forte.

(7) Nebbione a sera. Vento forte da N al mattino. Minimo + 8,6. Massimo + 20,1.

(8) Vento forte nella notte.

(9) Minimo al mattino + 11,6; massimo dopo mezzodì + 18,9.

(10) Minimo + 10,7; massimo + 18,0. Vento forte da mezzanotte alle 3 pom.

(11) Minimo al mattino + 11,1 Massimo dopo mezzodì 15,9.

(12) Nebbie umide nelle 24 ore.

DALLA PROVINCIA

Sagnarea. — La sicurezza pubblica in quel mandamento ha notevolmente peggiorato in questi ultimi giorni. I cittadini sono allarmati ed invocano dalle autorità energici provvedimenti. L'onor. Cioffi, consigliere provinciale, dietro invito del sindaco, si è recato dal ministro dell'interno per esporgli lo stato delle cose e chiedere che si ponga un riparo efficace alla audacia dei malandrini che sono perfino penetrati nel paese.

L'onorevole Depretis ha dato le più soddisfacenti assicurazioni.

Tivoli — Il comune di Tivoli è stato autorizzato ad accettare la donazione di un censo della rendita di L. 840 fatto dal cav. Francesco Bulgarini per dote annua ad una zitella di famiglia di agricoltori.

Norma — È stato respinto un ricorso del comune di Norma contro la deliberazione della Deputazione provinciale relativa al mutuo di lire 100 mila.

Lugnano Labicano. — Il comune di Lugnano Labicano è stato autorizzato ad assumere la denominazione di Labico.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per indisposizione del R. P. Giovanni del Papa, il grande concerto di musica sacra che doveva aver luogo venerdì 12 corrente, è rimandato alla ventura settimana. Più tardi se ne indicherà il giorno preciso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Sovrani in Sicilia. — Nel *Plebiscito* di Catania leggiamo:

S. M. il Re e la Regina han fatto conoscere essere risoluti di visitar la Sicilia e quindi Catania sul finire del corrente mese o nei primi dell'entrante aprile.

La città e provincia sono lietissime di si fausto avvenimento.

Ospiti illustri. — La *Nazione* d'oggi scrive:

S. A. I. l'arciduca Carlo Luigi, fratello di S. M. l'imperatore d'Austria, è arrivato a Firenze nel più stretto incognito, e si è recato alla villa di San Donato, ove si è trattenuto varie ore, ammirando le squisite opere d'arte, accumulatevi dalla munificenza dei principi Demidoff.

— È arrivato a Firenze l'illustre dott. Bergenroth, deputato alla Camera prussiana per la città di Thorn, ove il celebre astronomo Copernico ebbe i suoi natali.

Il dott. Bergenroth è uno dei più validi campioni del partito progressista di Prussia.

L'investimento del *Travancore*. — Il *Corriere delle Marche* dà i seguenti particolari sull'investimento del *Travancore*, annunziatoci ieri dal nostro dispaccio particolare da Ancona:

È questo un piroscafo della *Peninsulare*, di 1,200 tonnellate. Veniva da Bombay e portava la grossa valigia delle Indie, la quale è quindicinale.

A 12 miglia al sud di Otranto, il piroscafo investì. Si può supporre che il *Travancore*, volendo farsi vedere dal Semaforo di Otranto perchè questo lo segnalasse a Brindisi, sia passato vicino a terra e col tempo nebbioso abbia investito in qualche banco.

Da Brindisi furono spediti subito due vapori per alleggerirlo e scagliarlo; ma fino alle 9 di questa mattina la loro opera era stata vana.

Il *Travancore* ha 10 piedi d'acqua nella stiva a prua e 5 a poppa.

Sappiamo che la valigia delle Indie fu scaricata su un'imbarcazione e consegnata alla stazione ferroviaria di Otranto, di dove è già partita e sarà qui stassera alle 9 col celere C per proseguire subito per Bologna ed oltre.

Non mancheremo di dare altre notizie appena ci perverranno.

Il *Travancore* è il secondo vapore che dopo il 1° marzo, e cioè dopo la nuova convenzione colla *Peninsulare*, fa il viaggio di ritorno verso Venezia. Il primo piroscafo passò davanti Ancona senza fermarsi, perchè superiore alle 1,400 tonnellate; i lettori ricordano che per le nuove convenzioni è tolto a quei vapori l'obbligo dell'approdare qui. Ma al *Travancore*, inferiore alle 1,400 tonnellate, toccava di approdare.

P.S. Abbiamo notizia che il *Travancore* è rotto e che non vi è nessuna speranza di salvare nè il piroscafo nè il carico.

L'Associazione costituzionale di Palermo. — Leggiamo nello *Statuto*:

In risposta ad un telegramma spedito dal comm. Balsano a nome di questa Associazione costituzionale, il barone di Uxkull, ambasciatore di Russia alla Corte di Roma, ha mandato il seguente altro telegramma:

« Rome, 6 mars h. 17 5.

« L'empereur me charge remercier en son « nom Association constitutionnelle Palerme de « ses félicitations à l'occasion de attentat échoué « du 17 février. »

Associazione costituzionale di Catania. — Il *Plebiscito* dell'8 scrive:

L'assemblea generale di questa Associazione, riunitasi straordinariamente la sera del 5 corr. con numeroso concorso di soci, sotto la presidenza del cav. Domenico Gagliani, dietro analoga discussione a cui presero parte vari oratori, prese le seguenti deliberazioni:

« L'Associazione costituzionale di Catania, commossa e gravemente preoccupata dalla minaccia alla sicurezza pubblica di questa città e provincia, fatta dalla circolare Bonacci, sui domiciliati coatti, protesta contro simile misura, ed invita le autorità politiche ed amministrative della provincia di manifestare la loro opposizione contro l'attuazione di quel progetto.

« Invita inoltre la presidenza di trasmettere questo voto al governo, alle autorità, alle Associazioni, ai giornali della provincia, e passa all'ordine del giorno. »

Sulla proposta di inviare un voto di benemerenza al senatore Saracco deliberò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale delibera inviarsi un voto di benemerenza all'on. senatore Saracco per la sua attitudine tenuta in Senato come relatore della Commissione sulla legge per l'abolizione della tassa del macinato. »

Deliberò inoltre nominarsi tre Commissioni per riferire sui seguenti argomenti:

a) Sulla convenienza o meno di applicarsi il diritto di bollo sui *Warrants* dei magazzini generali.

b) Sulle riforme proposte dal ministero sulla legge elettorale politica, e sulla legge comunale e provinciale.

c) Sulla novella legge per il riordinamento dei dazi di consumo.

La nomina di queste Commissioni venne deferita alla presidenza.

Infine l'assemblea, ad acclamazione generale, invitava il presidente di rendersi nel di 14 marzo, interprete presso S. M. il Re dei sentimenti di devozione, che essa nutre ed è lieta d'attestare sempre più alla magnanima Casa di Savoia.

Il presidente dichiarò che sarebbe stato premuroso di manifestare in quel fausto giorno a S. M. questi sentimenti, e sciolse l'adunanza al grido ripetuto da tutti di *Viva il Re!*

Disgrazia a Pragelato. — La *Gazzetta del Popolo* ha da Pragelato (Pinerolo):

Un fatto doloroso succedette, or fa una ventina di giorni, nella val di Pragelato.

Il vicario della borgata Sestrières erasi recato l'ultimo giorno di carnevale in festa presso il curato di Champlas del Colle; e in sulla sera, ad ora assai avanzata, partì senza voler seco alcuna compagnia. Nevicava, ed il vicario tra per la vecchiaia, tra per l'oscurità della sera, non seppe mantenersi sulla buona via, e precipitò nell'acqua fra sterpi e frantumi di roccie. Il luogo era profondo, ed egli non se ne potè trarre.

Al mattino non vedendolo comparire, i parrocchiani mandarono parecchi uomini in traccia di lui, che lo trovarono finalmente semi-esanime e gelato fino al disopra delle coscie. Lo trassero di lì; ma nonostante le più minute cure, egli morì poche ore appresso.

PUBBLICAZIONI

Archivio storico italiano. Firenze, presso G. P. Vieusseux. — Indice della prima dispensa dell'annata 1880:

« Documenti illustrati. » — Gli statuti del comune di Anghiari del secolo XIII (Mussè Medighini).

« Memorie originali. » — Uguccione della Faggiuola a Vicenza (Fedele Lampertico).

L'Arte italiana nella Galleria Nazionale di Londra (Gustavo Frizzoni).

Appunti in risposta ad una Memoria del barone comm. Dom. Carutti intitolata: « Di un punto di Storia Arduinica » (A. D. Perrero).

« Rassegna bibliografica. » — A proposito delle lettere di Alessandra Macinghi negli Strozzi, pubblicate per cura di C. Guasti (Isidoro Del Lungo)

Memorie e documenti per la Storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono (P. Rotondi).

Nicomede Bianchi — Storia della monarchia piemontese dal 1773 al 1861 (Carlo Falletti-Fossati).

Fr. Marcellino da Civezza M. O. — Saggio di bibliografia geografica storica etnografica Sanfrancescana (B. Malfatti).

Geschichte Frankreichs von K. Hillebrand (G. O.).

« Varietà. » — Alcune leggi suntuarie senesi del secolo XIII (Curzio Mazzi).

Aneddoti storico-letterari (A. Reumont).

« Notizie varie — Annunzi bibliografici — pubblicazioni periodiche. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. R. decreto 22 gennaio che erige in corpo morale l'Opera pia *Ascoli*, fondata a favore di povere nubende del comune di Sinigaglia (Ancona).

2. R. decreto 15 febbraio che apre un concorso a premi per la costituzione di piantonai di piante madri atte alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

3. R. decreto 22 febbraio che fa degli assegnamenti risultanti dall'elenco unito al decreto sul fondo dei due milioni inscritto nel bilancio del ministero dell'interno per sussidi ai comuni e Consorzi deficienti di mezzi allo scopo di abilitarli alla pronta esecuzione di opere pubbliche di interesse locale.

Il ministero degli affari esteri avverte che, a cagione della temuta apparizione della *fillossera*, la Sublime Porta ha esteso a tutte indistintamente le provincie dell'impero il divieto d'importazione di arbusti, alberi, piante, frutta, semi, ecc., di provenienza estera, che già era in vigore nel vilayet di Aidin.

Casse postali di risparmio

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia, che la Direzione generale delle Poste ha pubblicato il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1880:

Nel detto mese e anno, l'importo dei depositi fu di L. 5,630,005 57; l'importo dei rimborsi di L. 2,329,430 88, ed il residuo del credito dei depositanti fu di lire 3,300,574 69.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

La Camera, nella tornata di questa mattina, ha lungamente discusso intorno all'articolo terzo del progetto di legge sull'ordinamento dell'arma dei carabinieri, deliberando poi di sopprimere quell'articolo, a tenore della proposta del ministro e della Commissione. Venerdì mattina si proseguirà la discussione, oggi iniziata, dell'articolo quarto.

Nella seduta ordinaria fu continuata la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici. Vennero approvate le proposte, ieri svolte dagli on. Garibaldi, Basteris, Luzzatti e Spaventa per iscrizione fra le linee, i cui lavori devono iniziarsi nel 1880, della Velletri-Terracina, Treviso-Motta, Ponte San Pietro-Seregno, Ceva-Ormea.

Delle dichiarazioni del ministro e della Commissione circa ai fondi coi quali si provvederà a quelle linee, presero atto gli onor. proponenti e le relative mozioni furono concretate nel seguente articolo, terzo del progetto di legge del bilancio:

« Il governo del Re è autorizzato a trasportare dal capitolo 147 al capitolo 146 del presente stato di previsione la somma non maggiore alle lire 300 mila su quella che rimarrà disponibile sul predetto capitolo 147 per destinarla alla costruzione delle linee inscritte nella tabella *C* ai numeri 15, 19, 32, 35, 36 per la trasversale Treviso-Motta e n. 7 per la linea Ponte San Pietro-Seregno in aggiunta ai concorsi deliberati dalle rispettive provincie. »

Approvato il capitolo 146, si passò alla discussione delle linee di quarta categoria, e l'on. Cavalletto, inspirandosi ad elevati sentimenti nazionali, parlò, con molto calore, della linea Lecco-Calico e della necessità di affrettarne i lavori, coll'aggiunta del prolungamento della linea Sondrio-Tirano.

Approvati i capitoli del bilancio, si discusse il progetto di legge che lo approva. L'on. Minghetti ricordò l'ordine del giorno del Senato, accettato dal ministro dei lavori pubblici, col quale era preso l'impegno di presentare, in progetto separato da quello del bilancio, le tabelle delle linee ferroviarie. L'onorevole deputato chiese al ministro come conciliava quell'impegno coll'approvazione delle tabelle nello stesso progetto di legge che approva il bilancio.

Il ministro non potè negare la contraddizione; disse che la sua preferenza sarebbe stata per due votazioni separate, ma che ciò non toglieva al Senato ogni libertà di modificazioni. In seguito di che l'on. Minghetti propose che l'articolo secondo si votasse come progetto di legge separato, a norma della preferenza che lo stesso ministro aveva indicato.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte gli on. Indelli, La Porta ed Allievi, il ministro essendosi rimesso alla Camera, l'on. Minghetti non insistette nella sua mozione, lasciando al ministro stesso ogni responsabilità, e l'articolo secondo fu approvato in un solo progetto di legge col primo e col terzo. Il bilancio dei lavori pubblici sarà votato domani a scrutinio segreto.

Domani è all'ordine del giorno la discussione del bilancio degli affari esteri.

L'inchiesta ferroviaria in Roma

La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane, terrà la sua prima seduta pubblica in Roma il giorno 14 marzo, alle ore 12 meridiane, in una sala del ministero dell'istruzione pubblica, sede della Commissione. Tutte le persone le quali desiderassero di presentarsi alla Commissione stessa, sono pregate di farne domanda al presidente senatore F. Brioschi.

L'Opposizione costituzionale

Ieri sera (9) l'Opposizione costituzionale tenne adunanza sotto la presidenza dell'on. Cavalletto. Erano presenti circa sessanta deputati, cioè quasi tutti quelli che trovansi ora alla capitale.

L'on. Cavalletto diede comunicazione della lettera con cui l'on. Sella pregava i suoi amici politici di ponderar bene se convenisse confermarlo a capo del partito, considerando le sue idee, che egli non poteva in alcuna guisa modificare, sulla questione della tassa del macinato. L'on. Sella, che assisteva all'adunanza, insistette con nuove considerazioni su questo suo dubbio, se, cioè, convenisse all'Opposizione di avere a capo un uomo politico il quale crede necessario il macinato per la conservazione del pareggio.

Accennò alle complicazioni estere che ci costringerebbero a non fare economie sugli armamenti, alla grave situazione dei comuni, che sopportano balzelli ben più duri del macinato: disse che, se si rinunziasse oggi a questa tassa, si indebolirebbe la difesa del paese e si toglierebbero i mezzi per alleviare la condizione dei comuni. Però egli non si dissimulava come queste sue opinioni così rigide lo potevano rendere disadatto a dirigere il partito.

Parecchi oratori, affermando la fede piena del partito nell'on. Sella, lo esortarono ad accettare subito la conferma di capo dell'Opposizione. Ma egli insistette nel suo proposito, non volendo, in così grave affare, votazioni avvenute per subito entusiasmo, e invitando i suoi amici politici, in nome di quel patriottismo che si eleva sopra ogni considerazione d'affetto personale, a ponderar bene la gravezza dei suoi dubbi.

L'on. Minghetti, pur riconoscendo la convenienza di rispettare i desideri dell'on. Sella, il quale chiedeva che i suoi amici pensassero meglio alla cosa e se ne discutesse in altra riunione prossima, disse che intanto, non potendo il partito rimaner senza capo, si intendeva che, fino alla deliberazione da prendersi nella nuova adunanza, l'on. Sella dovesse dirigere, alla Camera, l'Opposizione.

Chiarito questo punto, la riunione si sciolse con l'accordo che il partito si adunerà entro brevissimo termine per esaminare i dubbi dell'on. Sella e prendere una risoluzione definitiva.

La dimostrazione a Genova

Telegrammi particolari da Genova ci annunziano che la dimostrazione in onore di Giuseppe Mazzini era incominciata senza inconvenienti. All'ora in cui scriviamo, ci mancano le notizie del seguito e della fine della dimostrazione stessa.

Del resto, è noto che il governo aveva raccolto a Genova un rinforzo di cinque battaglioni di fanteria.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 10. — Domani avrà luogo una riunione straordinaria del Consiglio comunale, per occuparsi del ricorso contro l'operato della Deputazione provinciale riguardo alle liste amministrative.

— Le esequie del senatore Di Monteleone sono riuscite splendide. La truppa e le autorità civili e militari seguirono il feretro.

L'aristocrazia e la parte eletta della cittadinanza vi erano largamente rappresentate.

Tenevano i cordoni del feretro, i senatori Baracco, Maglione, Atri, il sindaco, il prefetto e il generale Sacchi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Seduta del Senato. — Continua la discussione dell'art. 7 del progetto sull'insegnamento superiore, il quale proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

Freycinet afferma che quest'articolo non viola la libertà; dice che, secondo l'idea del governo, le Associazioni non autorizzate, siano o no religiose, non hanno diritto di esistere; nega che questo progetto tenda a ferire la religione; dichiara che il governo distinguerà fra gli antichi e nuovi Istituti, che proibirà i nuovi se non sono legali, che applicherà agli antichi le disposizioni legislative, che si domanderà a questi di munirsi dell'autorizzazione e di comunicare i loro statuti, che si farà un'inchiesta, e che, se l'insegnamento sarà irreprensibile, gli Istituti continueranno ad essere tollerati.

Il ministro termina facendo intravvedere le gravi conseguenze, qualora l'articolo 7 fosse respinto; dice che il potere esecutivo sarebbe costretto di mettere in esecuzione leggi più dure, che l'accettazione dell'articolo 7 è una necessità, e scongiura il Senato ad accettarlo, perchè esso è una misura di prudenza e di transazione.

Dufaure prende quindi la parola.

Aden, 8. — Oggi sono passati i vapori *India*, *Arabia* ed *Assiria*, della Società Rubattino, diretti i primi due per Genova e l'altro per Bombay.

Parigi, 9. — Seduta del Senato — Continua la discussione dell'articolo 7 del progetto sull'insegnamento superiore, il quale proibisce l'insegnamento a tutte le Congregazioni non autorizzate.

Dufaure combatte l'articolo; dice che esso è una vera arma di guerra contro la religione e che Ferry lo dichiarò egli stesso nei suoi discorsi pronunziati attraverso la Francia.

Ferry protesta contro questa asserzione.

Dufaure soggiunge che il progetto non fu dettato da un serio motivo; che, se la responsabilità dei ministri vi si trova impegnata, vi è pure impegnata quella del Senato, poichè esso deve preoccuparsi delle conseguenze che deriverebbero dall'approvazione dell'articolo; dice che il Senato deve opporsi ai progetti di legge che trova pericolosi, come quelli sulla magistratura, senza preoccuparsi dei sentimenti della Camera dei deputati.

Dufaure esamina quindi il progetto sull'insegnamento, che umilia la religione, viola la libertà, e ricorda le leggi dei governi dispotici.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, procedesi alla votazione dell'articolo 7 il quale è respinto con 148 voti contro 129.

Approvansi quindi i tre ultimi articoli del progetto.

Lunedì il progetto sarà discusso in seconda lettura.

Costantinopoli, 9. — Said pascià chiese una riduzione degli stipendi, e dichiarò che darà la sua dimissione, qualora il sultano non approvasse questa domanda.

Tutti i ministri, ad eccezione di Mahmoud pascià, approvarono la domanda di Said.

Bruxelles, 9. — La Camera dei rappresentanti approvò con 97 voti contro 8 l'articolo del bilancio del ministero degli affari esteri, che mantiene la legazione belga presso il Vaticano.

Parigi, 10. — I gruppi repubblicani della Camera dei deputati si riuniranno oggi per deliberare sopra una interpellanza da farsi in seguito al voto di ieri del Senato.

La *République française* dice che la guerra è ricominciata e che bisogna salvare il Senato suo malgrado.

Il *Journal des Débats* invita il gabinetto a cercare un terreno di transazione.

I giornali radicali domandano l'applicazione delle leggi esistenti contro alcune Congregazioni.

I giornali della destra dicono che il voto del Senato è una vittoria della politica liberale sulla politica giacobina.

Londra, 10. — Lo *Standard* assicura che il generale Loris Melikoff e lo Czarevich si sono posti d'accordo per consigliare allo czar di accordare alcune riforme liberali.

Temesi un conflitto in Rumelia fra i greci ed i bulgari.

Il Montenegro rifiuta di accettare il compenso territoriale offertogli dalla Porta.

Berlino, 10. — In un pranzo parlamentare, il principe di Bismarck disse di aver preveduto il rifiuto della Francia di concedere l'estradizione di Hartmann e che motivi di politica interna impedirono alla Francia di acconsentire a questa estradizione.

Ragusa, 10. — Ieri è scoppiato un incendio nella casa di un turco a Nevesinje. In causa del vento impetuoso, l'incendio si propagò e ridusse in cenere tre quarti della città.

Parecchi pubblici edifici rimasero distrutti. La Cassa del ricevitore e il deposito dei viveri furono salvati.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	9	10
Rendita italiana 5 0/0	88 50	88 60
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1375 —	1385 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	500 50	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Son. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	240 —

Borsa di Roma

Roma, 10 marzo 1880.

La brillante chiusura di ieri fu seguita da corsi in reazione sui boulevards della sera. Ne fu causa la votazione del Senato francese, con la quale venne respinto l'articolo 7° della legge Ferry.

Questa reazione di Parigi non provocò sul nostro mercato alcuna impressione sfavorevole, e la Rendita fu facilmente negoziata da 91 a 91 02 1/2 fine corrente. Poco attivo il contante a 90 25.

L'apertura di Parigi è abbastanza buona avendo riguadagnato tutto il perduto ieri sera, ritornando ai prezzi di chiusura. Qui si chiuse da 91 05 a 91 02 1/2 assai calmi.

I prestiti guadagnarono tutti dai corsi di ieri e li troviamo quotati: il Cattolico 97 80, Blount 97 85, Rothschild 100 50.

Le Fondiarie di S. Spirito neglette vennero segnate 493 25 nominali.

Le azioni Banca Generale [illegible] arditamente dall'insalire in [illegible] qualche tempo rimangono, furono oggi più ferme a 502 75 e quindi 503 fine corrente. La prossima Assemblea che avrà luogo crediamo il 3 aprile, e nella quale verrà fissato il dividendo, avrà ne siamo certi a farne rianimare il mercato.

Le azioni Banca Romana occuparono assai l'attenzione della Borsa odierna, ed ebbero un mercato oscillantissimo. Negoziatesi per piccole partite alla grida ufficiale da 1405 a 1400 caddero in fine di Borsa a 1381 offerte per contanti. Le transazioni però in complesso furono assai ristrette.

Gli altri valori non dettero luogo ad affari, fatta eccezione delle ferrovie Sarde nuova emissione che trovarono compratori a 281 contanti.

Il Gas venne quotato 7 6 e le azioni Acqua Pia 720 ambedue nominali.

Poco attivi i cambi e senza grandi variazioni. Francia 110 92. Londra 28 03. Napoleoni d'oro 22 37.

Firenze	9	10
Rendita italiana 5 0/0	—	— —
Napoleoni d'oro	22 38 c	22 40 c.
Londra 3 mesi	28 03 c	28 03 c
Francia a vista	111 90 ch.	111 90 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	410 1/2 fm	410 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	730 — n
Credito mobiliare	880 fm	880 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

9	10
90 92 1/2 fm	91 — fm

Parigi (ore 3,5 p.)	9	10
Rendita franc. 3 0/0 amm.	84 15	84 50
» »	82 77	82 82
» » 5 0/0	116 42	116 42
Rendita italiana 5 0/0	81 20	81 45
Ferrovie lombardo-venete	192 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	277 —	271 —
Ferrovie romane, azioni	232 —	233 —
Obbligazioni lombarde	262 —	263 50
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4
Consolidato inglese	97 13/16	98 7/8

Vienna	8	9
Mobiliare	295 80	299 30
Lombarde	86 —	88 75
Banca anglo-austriaca	151 70	154 30
Austriache	272 —	274 25
Banca nazionale	833 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 42 1/2	9 43 1/2
Argento	100 —	100
Cambio sopra Parigi	46 85	46 90
Cambio sopra Londra	118 10	118 20
Rendita austriaca	71 70	71 80
» » in carta	70 87	71 22
Union-Bank	110 40	113 50
Rendita austr. nuova forni	86 —	85 15
Rendita ungherese nuova	100 52	101 52

Berlino	8	9
Mobiliare	525 —	528 —
Austriache	472 —	472 50
Lombarde	150 —	149 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35
Rendita italiana	81 10	— —

Londra	8		9	
Cons. inglese	98 1/16	— —	97 3/4 a	— —
Rendita ital.	80 1/4 a	— —	80 3/8 a	— —
Spagnuolo	16 1/2 a	— —	16 1/2 a	— —
Turco	10 5/8 a	— —	10 5/8 a	— —
Egiz. nuovo	56 1/2 a	— —	55 7/8 a	— —
Ottomano (71)	65 1/2 a	— —	64 1/2 a	— —
Argento fino	52 1/4 a	— —	52 1/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Da Brescia ci arriva la dolorosa notizia della morte del valente scultore Cav. Giovanni Battista Lombardi, avvenuta colà alle ore dieci pom. del giorno 9 corr.

Tipografia dell'*Opinione*